

Lo spirito di Virgilio

Questa relazione va considerata un'appendice del capitolo sulle *Bucoliche* da me composto per il volume *Virgilio*¹. In esso infatti l'analisi delle *Bucoliche* si è estesa per uno spazio eguale a quello dedicato ad opere tanto più lunghe e complesse come le *Georgiche* e l'*Eneide*, sì che, a p. 122, ho sentito il bisogno di avvertire: «ci attardiamo nell'analisi delle *Bucoliche*, offrendo forse il fianco all'accusa di sproporzione rispetto allo spazio da noi dedicato alle *Georgiche* e all'*Eneide*. Ma ci sembra indispensabile, anche per la comprensione della successiva poesia virgiliana, chiarire quale importanza abbiano il mondo poetico delle *Bucoliche* e i modi con cui esso è espresso»². Il mondo poetico e ideologico delle *Bucoliche* ha già trovato numerosi illustratori³. Ma in essi si sorprende sempre la tendenza a con-

1 Cito sempre dalla terza edizione (Firenze 1961), in cui il capitolo occupa le pp. 70-176.

2 Ugualmente, alla chiusa del capitolo, dopo aver notato che l'ecloga quarta, uno dei vertici della raccolta, col suo richiamo alla Sibilla Cumana, protagonista del libro 6 dell'*Eneide*, anticipa il pitagorismo del poema meglio ancora della faticosa evoluzione dell'epicureismo nelle *Georgiche*, concludo (p. 176): «Questa non è l'ultima delle ragioni per cui abbiamo dedicato alle *Bucoliche* così larga parte della nostra analisi. Intenderle a fondo significa penetrare l'essenza della spiritualità e della poesia virgiliana anche negli sviluppi ulteriori. Oggi la critica è orientata verso l'approfondimento del simbolismo virgiliano, e lo ravvisa soprattutto nell'impasto linguistico e nella tecnica raffigurativa dell'ultimo capolavoro. Le *Bucoliche*, come spero di aver dimostrato, c'insegnano una più profonda e, a un tempo, più estensiva comprensione del termine, rivelando quali misteriose, lungamente sotterranee radici alimentino il tronco della poesia di Virgilio; per giunta, nella miracolosa trasparenza e sobrietà dell'espressione, esse ci mostrano le qualità dello stile virgiliano allo stato puro, allo stato nativo, quando maggiore complessità di temi non l'hanno ancora sovraccaricato di più difficoltosi chiaroscuri».

3 Mi sia consentito citare in ordine alfabetico: G. Barra, 'Le Bucoliche e la formazione spirituale e poetica di Virgilio', in *Rend. Accad. Napoli* (1952) p. 7 sgg.; J. Bayet, 'L'évolution de l'art de Virgile des origines aux Géorgiques', in *Mélanges de littérature latine* (Roma 1967) p. 119 sgg.; J. Hu-baux, *Le réalisme dans les Bucoliques de Virgile* (Liège 1927); G. Rohde, *De*